

ad una cena di vip organizzata dall'ex presidente sudafricano Nelson Mandela. C'erano altre celebrità al tavolo, c'era Mia Farrow e l'agente della stessa Naomi, Carole White. E c'era Taylor. Secondo l'accusa, la signora White ha detto che la modella e l'allora presidente liberiano sedevano vicini ed era come se flirtassero. White avrebbe sentito Taylor promettere a Naomi dei diamanti. Ma ieri la top model ha negato questa circostanza.

DONO NOTTURNO

«Durante la notte qualcuno ha bussato alla mia porta. Erano due uomini neri, che non si sono presentati. Mi hanno consegnato un sacchetto dicendomi: «Questo è un regalo per lei». Li ho ringraziati e sono tornata a letto», ha raccontato Naomi alla Corte. Lei allora non chiese nulla, nessuno fece il nome di Taylor. Ai

L'accusa

Le pietre preziose dietro il conflitto costato 120.000 morti

giudici ha spiegato che è abituata ad essere ricoperta di regali, insomma non ci ha badato. Ha lasciato sul comodino il sacchetto e lo ha aperto solo al mattino dopo: dentro c'erano «piccole pietre che sembravano sporche». Che fossero diamanti però Naomi ha detto di averlo capito più tardi, a colazione, quando ha raccontato tutto a Mia Farrow e all'agente. Una delle due, Naomi non sa bene chi, allora aveva detto che doveva trattarsi di Taylor, perché solo lui tra i presenti alla cena poteva fare simili regali. «Immagino che sia lui», era stata la conclusione della top model, che ha detto di aver donato le pietre - due o tre in tutto, non ricorda con esattezza - al Nelson Mandela Children's Fund tramite l'amico Jeremy Ratcliffe. La fondazione, con una lettera inviata al tribunale, ha smentito di esserne mai venuta in possesso.

Dichiarazioni al limite della reticenza. Naomi, che finora aveva pubblicamente negato di aver mai ricevuto diamanti da Taylor, ha detto di aver taciuto per paura: su internet ha letto che lui è accusato di aver ucciso migliaia di persone. Il bilancio è un po' magro per l'accusa che ha finito di interrogare i 91 testimoni a carico dell'ex signore della guerra oltre un anno fa e che ha ottenuto dalla Corte di presentare nuove prove proprio per portare in aula Naomi. Ma la versione della top model sarà integrata lunedì prossimo da Mia Farrow e Carole White. ❖



L'ex presidente della Liberia, Charles Taylor

Liberia e Sierra Leone Alla sbarra Taylor signore della guerra

Arrestato nel 2006 e portato all'Aja deve rispondere di undici capi di imputazione, tra cui l'arruolamento di bimbi-soldato

Il ritratto

V.L.
esteri@unita.it

Ex capo guerrigliero eletto nel 1997 presidente della Liberia, Charles Ghankay Dahkpannah Taylor è accusato di aver sprofondato nel sangue delle guerre civili parte dell'Africa Occidentale, Sierra Leone in testa. Ed è contro di lui che si svolge all'Aja il processo al quale ha testimoniato ieri la top model Naomi Campbell.

Nasce nel 1948 a Monrovia, da una famiglia afro-americana - sua madre è liberiana - fa parte dell'élite generata dagli schiavi liberati e come molti rampolli di questo gruppo studia negli Stati Uniti e si diploma in economia al Bentley College, nel Massachusetts, per poi tornare in patria e trovare impiego nell'amministrazione pubblica.

È qui che si guadagna la fama di persona avida e disonesta. Soprannominato «supercolla» per l'abitudine di tenere per sé parte del denaro

IL CASO

Il Kimberley Process per fermare i traffici illeciti

Decenni di guerre finanziate e motivate dal traffico di diamanti. Per cercare di fermare il contrabbando e garantire la trasparenza - non solo estetica - delle pietre preziose, nel 2000 si riuniscono a Kimberley, in Sud Africa, gli Stati produttori. Nasce così il Kimberley Process, un accordo di certificazione volto a garantire che i profitti ricavati dal commercio di diamanti non vengano utilizzati per finanziare conflitti.

L'accordo è stato sottoscritto da Nazioni Unite, Ue e dai governi di 74 Paesi, dal Worl Diamond Council - in rappresentanza dell'industria - e da diversi gruppi d'interesse, come Global Witness. Ogni partita di diamanti oggi deve essere accompagnata da un certificato che indichi luogo di estrazione, lavorazione, parti coinvolte e destinazione finale garantite come «conflict-free». Gli accordi hanno reso più difficile il commercio di diamanti sporchi ma i traffici illeciti non sono stati ancora smantellati.

che amministrava, viene accusato nel 1983 dal presidente Samuel Doe di appropriazione illecita di circa un milione di dollari. Fuggito negli Usa, Taylor viene arrestato, ma evade - sega le sbarre o c'è qualche collusione altolocata? le versioni sono contrastanti - e si rifugia in Costa d'Avorio. Quindi si lega al leader libico Muammar Gheddafi e al presidente del Burkina Faso, Blaise Compaorè, dai quali pare abbia ottenuto i finanziamenti necessari per scatenare una delle più cruente guerre civili della storia del continente africano.

A partire dalla notte di Natale del 1989, in Liberia i miliziani di Taylor conducono una lotta senza quartiere contro i governativi di Doe, in un crescendo di orrori che comprende mutilazioni, donne incinte sventrate e cumuli di teste mozzate. Nel 1997, dopo oltre 200.000 morti, i liberiani cercano di uscire da questo inferno eleggendo presidente il più forte dei signori della guerra: Charles Taylor, appunto. Che in campagna elettorale aveva coniato un celebre slogan: «Ho distrutto la Liberia, ora datemi la possibilità di ricostruirla».

Prima ancora di consolidare il suo potere in Liberia, Taylor era intervenuto nella confinante Sierra Leone, appoggiando i ribelli del Fronte rivoluzionario unito (Ruf) di Foday Sankoh, suo ex luogotenente durante la guerra contro Doe. In cambio, Sankoh passa a Taylor i «diamanti insanguinati», che vengono dalle miniere controllate dai suoi uomini nel nord del Paese e che servono a creare la colossale fortuna personale di Taylor e a finanziare le sue operazioni militari.

Nel 2001 l'Onu decreta un embargo contro la Liberia e si chiude la guerra civile in Sierra Leone. Nel 2003 uno speciale tribunale internazionale accusa Taylor di crimini di guerra e crimini contro l'umanità: 11 i capi di imputazione. Tenta la fuga e viene arrestato nel marzo 2006, la vulgata dice che nella sua auto avesse valigie piene di soldi, viene trasferito a L'Aja dove deve rispondere davanti al Tribunale speciale per la Sierra Leone di terrorismo, uccisioni, rapimenti, riduzione in schiavitù, e arruolamento di bambini soldato. La guerra in Sierra Leone ha visto un ruolo da protagonista dei ragazzini rapiti, drogati e istruiti alla violenza, usati come vere proprie macchine da guerra. Finito il conflitto, un'intera generazione è stata rifiutata dalla società civile che aveva così durante colpito. ❖